

DIARIO DI UN MEDICO

LA MORTE DELLA VECCHIA

Eravamo in estate avanti dire che si fa l'inalazione di paglia alle persone che anche le cicale erano zittite nei pochi pini e nelle robinie che c'erano per la china del paese, e la stessa luna s'alzava, dai monti sanguigna, e illuminava a manica dove siete di casal strisce la campagna, in cui col buio, l'uggiolio dei cani si faceva cupo e lontano e i lumicini delle casse brillavano, come tante piecole stelle rosse. I malati scarseggiavano, ma, in una di quelle sera, erano venute a bussare alla mia porta, col rumore d'una accetta che abbatté un noce, un contadino giovane dalla barba lunga e ispidia, dai pantaloni raloppati e dal berretto calato sulla fronte. Era lento nel parlare, con gli occhi smorti, da mezzo idiozia, e farnugliava e connetteva con difficoltà. Capii a stento che sua madre era molto grave, ed uscii, e ci avviammo verso S. Agostino.

Nei vicoli, le donne stavano sedute, in circoli, attorno alle porte, e parlavano o sonnecchiavano, in un groviglio di ombre e di calura. Qualche malata era sdraiata dinanzi a qualche stalla, in una pozza d'acqua e di fango, e in una strada che moriva contro un muro, due bambini dormivano fuori, stesi su della paglia (buttata lì a caso perché rinsecchita) e su delle pietre. Il contadino camminava accanto a me, battendo ruidosamente gli scarpini e dinanzi ad una porta scrosta, mi disse il fermento. Si avvicinavano dalle donne che mi dissero che l'ammalata non diceva ormai né «ahi» né «oh» e guardava il tetto con gli occhi sbarrati. Passai per una strada dalla grande mangiatorta, e c'erano due muli dalla groppa lucida e dalle teste che parevano sottili, appena disegnate, nella se-mioscurità. La scatola che portava alla stanza era stretta e, ad un certo punto, cozzava contro il pavimento, tanto che dovetti abbassare la testa e fare una acrobazia per passare. Una giovane donna, dagli occhi intelligenti, con un bambino, dalla faccia sporea, in braccio, che succhiava tranquillamente una mammella piccola e gialla, mi accolse e mi disse che lei era la nuora e il contadino che mi accompagnava suo marito. C'erano delle donne, le vicine di strada, e un lume a petrolio acceso sulla lastra di marmo — sporca e ingombra stranamente di biecheri, di fuchi maturi, di panieri — di un canterano. In ultimo, vidi un vecchio, il porto della morta, era ricco a non credere e teneva i soldi in un sacchetto, nascosti in una cassa, e la nuora aveva sposato il figlio, ch'era scemo, soltanto perché era povera e voleva aiutare se stessa e la famiglia.

Ascoltai il cuore della vecchia con il fonendoscopio, attorno a me tutti fecero silenzio, ma io non sentivo alcun battito e mi pareva di ascoltare in un gran pozzo nero. D'altronde, le mani della morta erano chiuse e le gomme già si irrigidivano. Fuori, una donna dagli occhi mobili e dal fare svelto mi tirò in disparte, e mi raccontò che il vecchio, al porto della morta, era ricco a non credere e teneva i soldi in un sacchetto, nascosti in una cassa, e la nuora aveva sposato il figlio, ch'era scemo, soltanto perché era povera e voleva aiutare se stessa e la famiglia.

Sentii distrettamente quel racconto, salutai freddamente e andai via, e mi venne il desiderio acuto, — mentre camminavo per quelle strade affossate, pieni di calura e di umore e di cestelle storte, basse e crepe, — di una grande città, dalle strade illuminate e piccole d'aria; ma si rivelò assai timido nel configurare il nuovo percorso di mezzi più veloci e liberi, e nel considerare le esigenze di un maggior numero di

L'ULTIMA SEDUTA DELLA COMMISSIONE INTERNI

Sarà emanato un decreto legge per la censura sugli spettacoli

Il governo s'impegna a tener conto della proposta Luzzatto-Ferri che prevede la possibilità di un ricorso alla magistratura - L'azione condotta dalle sinistre ha arginato parzialmente l'offensiva clericale contro la libertà della cultura

Come era prevedibile, la Commissione interni della Camera non è riuscita a portare a termine, entro il margine di tempo necessario, la discussione sul nuovo progetto di legge concernente la censura cinematografica e teatrale.

Di fronte alla eventualità di una carenza legislativa, che sarebbe cominciata a decorre dal 31 dicembre, data in cui scadono le vecchie disposizioni, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Resta, ha dichiarato, nella riunione di ieri della Commissione che era praticamente l'ultima prima delle ferie, che il governo emanerà un decreto legge per disciplinare in via transitoria la materia.

Detto decreto, che dovrà essere sottoposto alla ratifica della Commissione interni non oltre il mese di febbraio, terra conto, in particolare per la formulazione dell'articolo 2, della recente proposta avanzata dai deputati socialisti Ferri e Luzzatto; proposta che, come è noto, contempla la possibilità di un ricorso alla magistratura alle Corte d'Appello per quei giudici della commissione di censura, che siano ritenuti opinabili da-

gli interessati. In quanto all'articolo 3, riguardante la composizione delle Commissioni di revisione, on. Resta ha affermato che non saranno apportate sostanziali modifiche al testo originario.

Malgrado la decisione appena come un ripiego ed un accomodamento, che non risolve esaurientemente e nel più auspicato dei modi il problema di fondo attorno al quale si è sviluppato il dibattito parlamentare, essa rappresenta, tuttavia, un primo passo verso l'adeguamento delle norme che regolano la censura ai principi della Costituzione.

Soprattutto va rilevato come, in ultima analisi, la soluzione adottata ponga certi limiti alle pretese antieditoriali della commissione di censura, che non sono battuti per impedire ulteriori limitazioni alla libertà d'espressione.

Certo, l'annosa questione della censura non è esaurita, poiché, ancora oggi, sussistono fondate riserve e preoccupazioni particolari-

delle Commissioni di revisione, composta di criteri burocratici e di scarsa rappresentatività. Comunque, in attesa di conoscere il testo esatto del decreto legislativo che il governo approverà, si può dire che la battaglia per la libertà della cultura non subisce una battuta d'arresto, ma prosegue al fine di conquistare maggiori garanzie per una più larga circolazione delle idee nel cinema e nel teatro.

Margaret applaude il «ribelle» Osborne

LONDRA, 18 — La principessa Margaret ha suscitato un grande stupore fra i lordinesi presentandosi ieri sera a teatro per soddisfare ed applaudire una commedia di uno dei più discussi ribelli drammaturghi inglesi, John Osborne. La commedia, «Osborne», stessa ammesso essere infarcita di paraggi assai licenziosi, è The Entertainer.

Nessun intervento è stato fatto per attenuare la licenziosità della commedia per gli presenti, che erano circa 1.500. Comunque, la regina Elisabetta, nel recente campagna diretta

alle Commissioni di revisione, composta di criteri burocratici e di scarsa rappresentatività. Comunque, in attesa di conoscere il testo esatto del decreto legislativo che il governo approverà, si può dire che la battaglia per la libertà della cultura non subisce una battuta d'arresto, ma prosegue al fine di conquistare maggiori garanzie per una più larga circolazione delle idee nel cinema e nel teatro.

Margaret applaude il «ribelle» Osborne

LONDRA, 18 — La principessa Margaret ha suscitato un grande stupore fra i lordinesi presentandosi ieri sera a teatro per soddisfare ed applaudire una commedia di uno dei più discussi ribelli drammaturghi inglesi, John Osborne. La commedia, «Osborne», stessa ammesso essere infarcita di paraggi assai licenziosi, è The Entertainer.

Nessun intervento è stato fatto per attenuare la licenziosità della commedia per gli presenti, che erano circa 1.500. Comunque, la regina Elisabetta, nel recente campagna diretta

IMMAGINI DELL'INDONESIA DI IERI E DI OGGI

Bali sembra sia uscita dalle pagine dell'Odissea

Sorvolando la costa di Giava - Un rosario di pianure tra i vulcani e il mare - La bellezza delle donne I costumi sono rimasti patriarcali, ma la vita di questa gente non è un idillio - Pittori e contadini

Con questo suo articolo, l'inviatore speciale dell'«Unità», Jacques Kahn, ha già illustrato gli sviluppi recenti della lotta del popolo indonesiano per la sua piena indipendenza, e anche di quella vita di casal strisce la campagna, in cui col buio, l'uggiolio dei cani si faceva cupo e lontano e i lumicini delle casse brillavano, come tante piecole stelle rosse. I malati scarseggiavano, ma, in una di quelle sera, erano venute a bussare alla mia porta, col rumore d'una accetta che abbatté un noce, un contadino giovane dalla barba lunga e ispidia, dai pantaloni raloppati e dal berretto calato sulla fronte. Era lento nel parlare, con gli occhi smorti, da mezzo idiozia, e farnugliava e connetteva con difficoltà. Capii a stento che sua madre era molto grave, ed uscii, e ci avviammo verso S. Agostino.

Nei vicoli, le donne stavano sedute, in circoli, attorno alle porte, e parlavano o sonnecchiavano, in un groviglio di ombre e di calura. Qualche malata era sdraiata dinanzi a qualche stalla, in una pozza d'acqua e di fango, e in una strada che moriva contro un muro, due bambini dormivano fuori, stesi su della paglia (buttata lì a caso perché rinsecchita) e su delle pietre. Il contadino camminava accanto a me, battendo ruidosamente gli scarpini e dinanzi ad una porta scrosta, mi disse il fermento. Si avvicinavano dalle donne che mi dissero che l'ammalata non diceva ormai né «ahi» né «oh» e guardava il tetto con gli occhi sbarrati. Passai per una strada dalla grande mangiatorta, e c'erano due muli dalla groppa lucida e dalle teste che parevano sottili, appena disegnate, nella se-mioscurità. La scatola che portava alla stanza era stretta e, ad un certo punto, cozzava contro il pavimento, tanto che dovetti abbassare la testa e fare una acrobazia per passare. Una giovane donna, dagli occhi intelligenti, con un bambino, dalla faccia sporea, in braccio, che succhiava tranquillamente una mammella piccola e gialla, mi accolse e mi disse che lei era la nuora e il contadino che mi accompagnava suo marito. C'erano delle donne, le vicine di strada, e un lume a petrolio acceso sulla lastra di marmo — sporca e ingombra stranamente di biecheri, di fuchi maturi, di panieri — di un canterano. In ultimo, vidi un vecchio, il porto della morta, era ricco a non credere e teneva i soldi in un sacchetto, nascosti in una cassa, e la nuora aveva sposato il figlio, ch'era scemo, soltanto perché era povera e voleva aiutare se stessa e la famiglia.

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

A sentirmi chiamare, suscittati, e non capiti proprio che ci stava a fare in quel mondo stregato in cui le medicine e le malattie, il fetore di stalla e quelle stanze senza luce elettrica, i muli e il lume a petrolio, facevano tutto un pauroso quadro.

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, tali quali, vero dolore?».

La nuora mi disse che la morta era di là, nell'altra stanza, e mormorò che l'aveva ammazzata col fumo di un incenso. Vincenzo! Quella parla per disperazione! Non sa che noi uomini siamo come le bestie, t